

Olimpiade di Seul



Lo Zambia a passo di corsa travolge la squadra di Rocca «Dopo quello che abbiamo visto a che servono le parole?» Ma il disorientamento non colpisce solo i calciatori è tutta la spedizione italiana a Seul che appare in crisi

Azzurro shocking

La mia Corea fu un'altra cosa

EDMONDO FABRI

Quando c'è un risultato clamoroso in negativo il mio telefono squilla in continuazione. Il che è puntualmente avvenuto anche ieri dopo la clamorosa batosta subita dall'Olimpia ad opera dello Zambia. In tanti a chiedermi se c'è analogia con la sconfitta subita dalla Nazionale azzurra ai mondiali in Inghilterra con la Corea. Ebbene, analogie con quell'incontro non ce ne sono anche se per me si è creato un marchio che mi trascino a mi trascinerò per sempre dietro.

La partita con lo Zambia che certa stampa, evidentemente non bene informata, aveva presentato come una formalità, ha ribadito alcuni concetti che dobbiamo tenere bene a mente intanto che il calcio del terzo mondo non esiste più. Lo Zambia ha proposto non solo una squadra veloce, capace di giocare efficaci, ma anche una disposizione tattica ragguardevole. Ci sono formazioni più deboli, ma non esiste una cultura calcistica inferiore. Dobbiamo anche fare un bel bagno di umiltà. Forse siamo andati a Seul pensando che quell'impegno fosse agevole e che sicuramente saremmo tornati con la medaglia d'oro. Ora nulla è compromesso, ma occorre una profonda riflessione.

I 140 di lei deve anche abbattere pregiudizi e insegnare qualcosa di molto importante. Immaginate se un dirigente di qualche nostra società si permette di acquistare un giocatore africano cosa può saltar fuori. Le battute ironiche si sprecherebbero dimostrando così che c'è una scarsa conoscenza dei valori di tutto il calcio. Se si lavora invece con l'umiltà di chi vuole seriamente documentarsi su com'è davvero il calcio nel mondo, si potranno non solo pescare giocatori di talento, ma anche risparmiare miliardi. Infine, certi calciatori che recentemente si sono proposti con polemiche per la Nazionale, finendo in realtà per disturbare un responsabile attento come Vicini, dovranno ora meditare.



I giocatori dello Zambia festeggiano un'insperata vittoria. Viridis e Tassotti abbandonano il campo a testa bassa. Questa l'immagine eloquente della disfatta degli azzurri di Rocca a Kwangju

E pensare che Rocca aveva detto alla vigilia: «Chiederò ai ragazzi di chiudere l'incontro nel primo tempo». Dopo quello che si è visto allo stadio di Kwangju si potrebbe solo dire: «Fortuna che le partite durano novanta minuti». E sono stati novanta minuti di martirio per i nostri miliardari olimpionici azzurri, storditi e sbeffeggiati dai dilettanti dello Zambia.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI RONALDO PERGOLINI

KWANGJU «Dopo quello che avete visto credo non possiate chiedere nulla. La frase è di Viridis ed è uno dei pochi commenti strappati agli azzurri che si rinfacciano velocemente dentro il pullman. Ha ragione Viridis, dopo quello spettacolo a che cosa servono le parole? La partita è stata di un'eloquenza disarmante. In campo da una parte c'erano undici folletti neri che giocavano al calcio e dall'altra undici ectoplasmi incapaci anche di una banale reazione nervosa. E Rocca sembra già appoggiare il suo coccolino capo sul ceppo del boia. «Non possiamo, né voglio cercare

giustificazioni. Mi sento colpevole e sapete con serenità il giudizio degli organismi derali». Al suo piglio di gentiluomo di antico stampo Rocca non rinuncia, soprattutto in momenti in cui mostrano uomini d'onore serve almeno a salvare la faccia. I fantasmi coreani dei mondiali del '66 erano stati evocati più per coincidenza geografica e per svegliare un girone che sembrava al coltiformio che per reale convinzione. Invece i fantasmi si sono materializzati sottoforma di inarticolati folletti neri.

Corridori lo sono per natura. Fondisti eccezionali e insu-

perabili nel cambiare marcia al loro passo di gazzella, ma questo Zambia che l'allenatore Ndlovu, prima di queste Olimpiadi, ha tenuto in ritiro per 45 giorni, ha fatto vedere di saper anche giocare al calcio. E l'Olimpia a tutto pressing che Rocca voleva mettere sul campo non è andata in porto. Scamparsa nel nulla dopo l'agguato «prima» contro il Guatemala. Rocca alla fine ha detto: «Non hanno recepito la tattica, così è partito il tracollo fisico». Stupiti e sprovvisi, non riesce a farsi capire o è lui ad aver capito male? «Difficile giocare in questo modo - ha detto Cravero - ma se c'è un allenatore che crede che questo sia il modo e questi gli uomini giusti per farlo...». Il nocciolo sta tutto qui. Rocca ha capito che la direzione dell'Olimpia era per lui l'occasione per costruirsi una nuova carriera dopo quella sfortunata di calciatore. Poteva prendere la squadra che era stata creata da Zoff e tirare avanti nel solco della tradizione. Avendo alibi di ferro in caso di disgrazia. Le rivoluzioni non si fanno

in pochi giorni e squadra che vince (e quella di Zoff era imbattuta) non si tocca. Questo se gli fosse andata bene si sarebbe dovuto accontentare dell'altolito di sapiente amministratore. Invece ha voluto subito imporre profondi mutamenti nella gestione. Sapeva già (infornata a parte) di giocare con diversi handicap. I giocatori in questo momento della stagione sono, come lui continua a ripetere, al 60% della condizione e lui ha pensato che bastasse una decina di giorni per farli volare nel nome del dio pressing. E se dopo di loro piano atletico il serbatoio è quasi vuoto professa il credo del centrocampo «quantitativo» fatto di corridori ed incontristi. Nessuno in teoria può bocciare l'idea di Rocca, ma lui se l'è bruciata da solo non dandosi il tempo necessario della sperimentazione. Lo Zambia, in fondo, ha portato solo il cerino.

Certo è che questo calcio africano dopo i folcloristici incontri sembra avere le carte in regola per regimare il «nome» sul cartellone del calcio internazionale. Questo Zambia, ad esempio, è certo da rivedere in altri contesti, visto che l'Olimpia azzurra ce l'ha messa tutta per facilitargli il colpo grosso. E vero che sfruttano l'esperienza professionale di alcuni emigrati come Musonda e Bwalya Kalusha ma per essere dei dilettanti sono già molto scientifici. Hanno fatto vedere di aver ormai gettato solide fondamenta, fatica e strategia sono entrate nel loro bagaglio culturale. Il gusto del gol fortissimo e cercano di appagarlo tirando in continuazione, senza sprecare troppi colpi, appena si presenta la minima occasione. Certo c'è anche da dire che le motivazioni sono anche diverse. Per paesi come lo Zambia le Olimpiadi sono una delle poche ribatte calcistiche internazionali che hanno a disposizione ed è logico che facciano di tutto per fare una bella figura. Ma anche gli stimoli più forti rischiano di fare cilecca se non ci sono gambe, testa e polmoni per farli scattare. Non tutti ce l'hanno, loro sì.

Il temo secco di un certo Bwalya

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

KWANGJU «Beautiful, beautiful...». La voce alla brasiliana del radiocronista della Rai zambiana accompagna con la solita guttesca enfasi un'azione dell'imprendibile Bwalya, ma il «bello, bello» questa volta gli si strozza in gola, Bwalya dopo lo slalom lascia parlare un tagliente rasoietto che affetta la mano di Taccioni e finisce lemme lemme in rete. È il 40' e lo Zambia passa, giustamente, in vantaggio.

Il famoso centrocampo di quantità, sognato da Rocca, non sposterà di una virgola neanche l'ago di una bilancia da farmacia. Mauro sembra un'anima in pena, Colombo, Iachini e Galla tre somari senza padrone. Dalle parti di Taccioni tira una strana aria di tempesta e lui cerca, in tutti i modi di parare gli spifferi. Intanto una folata, non meteorologica, scoperchia la panchina azzurra, spostando la copertu-

ra mobile in plexiglas. A posteriori può essere interpretato come un segnale. Così come quello della presenza di Hackett, l'arbitro inglese che cercò di guastarci subito l'europeo fischando il famoso fallo di palla trattenuta a Zenga che permise alla Germania di pareggiare. Se proprio si vuole liquidare tutto addossando di nuovo la colpa alla famigerata giacchetta nera britannica si può anche dire che solo zero a zero ci poteva essere un rigore

per un fallo su Mauro e che il secondo gol su punizione dello Zambia è nato da un equivoco. Taccioni ha proiettato perché era convinto che la punizione fosse a due e non di prima. Ma, come dire, egnificherebbe arrampicarsi sugli specchi. Se si vuole poi battere il tasso della sfortuna, pure che allora non metterci pure che il terzo gol è stato deviato in rete da Pellegrini? Ma commentato il tifoso parliamola della figuraccia. Questa Olimpia a tutto pressing sembra

una soppresata. Schiacciata dalla sua impotenza e allentata, con forza e agilità, dagli adamantini giocatori neri. Al inizio della ripresa potremmo scapparci anche il pareggio ma Colombo al volo, si sa, è capace solo di fare la figura del toro. E dopo la ciabattata del milanista l'adorata Italia è andata a dormire cullata dalla nanna nanna di una «bwalya» che alla squadra belga del Cercle Bruges è costato appena una trentina di milioni. □ R P

ZAMBIA 4 ITALIA 0

ZAMBIA: Chabala 6,5; Cahinga 6,5; Mumba 6,5; Chomba 7; Melu 7; Makinka 7; Bwalya 1,7; Musonda 7,5; Nyirenda 6,5 (al 71' Chikabala); Chansa 6,5; Bwalya K. 8.

ITALIA: Taccioni 6; De Agostini 5,5; Tassotti 4,5; Cravero 5,5 (Pellegrini s.v.); Ferrara 5; Colombo 5 (al 61' Crippa 5); Carnevale 4; Iachini 5; Mauro 4,5; Galla 4; Viridis 6.

ARBITRO: Hackett (Inghilterra) 6

RETI: 40' Bwalya K. 63' Bwalya K. 65 aut. Pellegrini 90' Bwalya K.

NOTE: Angoli 8 a 5 per lo Zambia. Spettatori 9.200. Terreno in buone condizioni. Pellegrini lascia il campo a cinque minuti dalla fine per uno stiramento. Ammoniti: Ferrara, Colombo, Makinka, Chabala, Chansa.

Zoff: «Un errore considerarli inesperti»



Dino Zoff (nella foto), allenatore dell'Olimpia fino a pochi mesi fa - prima di accettare, in sostanza, la panchina della Juventus - ha visto Italia-Zambia ieri mattina dalla tv della sua casa torinese. «Gli azzurri - ha detto nel suo breve commento - non è che abbiano sottovalutato gli avversari. A mio avviso però hanno commesso l'errore di considerarli calciatori inesperti. In campo internazionale, invece, bisogna sempre stare attenti, soprattutto con certe squadre africane che devono essere "aggredite" sin dai primi minuti. Tuttavia nulla è compromesso: per esperienza diretta so che questi giocatori sono in grado di reagire alla batosta».

Colombo: «Dominati a centrocampo»

Naufragio completo, soltanto al vecchio Pietro Paolo Viridis una sufficienza risicata. Con la nazionale, sono andati a picco anche gli altri milanesi che pure erano considerati gli uomini più in forma della squadra di Rocca. Angelo Colombo, «polmone» del centrocampo, stavolta non ha potuto pupillare alle ceneri della squadra neppure con la consueta generosità che lo contraddistingue. «Non c'è stato niente da fare - ha commentato con amarezza al termine - ma la sconfitta ha una spiegazione. Loro a centrocampo erano sempre in cinque e noi... molti di meno. Peccato per le opportunità fallite all'inizio, ma il risultato è giusto».

Taccioni scherza: «Ci hanno fatti... neri»

Quattro gol in una volta non sono uno scherzo. Soprattutto subiti dallo Zambia... se al 31enne portiere della Juventus e dell'Olimpia Stefano Taccioni avessero pronunciato un pomeriggio tanto infelice lui si sarebbe proprio fatti neri - e solo in qualche occasione mi sono potuto salvare. Poi è finita come tutti hanno visto... Comunque, non sono d'accordo sull'operato dell'arbitro Hackett: mi riferisco sia alla concessione della punizione da cui è scaturito il secondo gol, sia al fallo che mi ha fischiato contro. Dico così per correttezza, per il resto non sto certo a recriminare».

Ma per Vicini sono stati fortunati



Espressione preoccupata, riserbo quasi assoluto. Angelo Vicini (nella foto), in tribuna a Kwangju, ha assistito in diretta allo sfacelo azzurro. Il commissario tecnico della nazionale maggiore è stato piuttosto avaro di commenti, sulla tattica, sul comportamento post-Guatemala. Dopo aver parlato in disperte con Gigi Riva, riserva ai cronisti poche svolgiate battute: «È stata una giornata poco fortunata. Allo Zambia è andato tutto bene. Mi sono piaciuti in particolare Bwalya Kalusha e Musonda: si vede che giocano in Europa (in Belgio ndr), hanno più esperienza degli altri. Gli azzurri hanno probabilmente sofferto la temperatura calda».

Mauro contrattacca: «Adesso battiamo l'Irak»

Il giocatore della Juventus, Mauro, è stato utilizzato in maniera diversa - rispetto a quanto faceva Zoff nell'Olimpia e ora nella squadra bianconera - dall'allenatore Rocca. È uno dei «modelli» che potrebbe creare problemi all'attuale ct. «Su questo non mi pronuncio - dice l'interessato - in questo momento penso solo alle occasioni fallite ad inizio partita: sono state il preludio di quanto poi è accaduto. Adesso bisogna fare quadrato. La qualificazione è ancora a portata di mano, nonostante tutto. Basterebbe vincere domani con l'Irak».

Gentile: «Zambia forte come il Camerun»

Gli ex campioni del mondo Franco Causio, Claudio Gentile, Gastano Scirea e Marco Tardelli hanno visto o ascoltato la partita, limitandosi a poche battute di circostanza. «Quando ho sentito alla radio il risultato - ha detto Causio - in un primo momento ho creduto a un errore, stentavo a crederci. Il calcio mondiale - ha spiegato Tardelli - si è molto livellato, ma dallo Zambia una prova del genere non me l'aspettavo proprio». «Mi ha ricordato il Camerun - ha sottolineato Gentile - con quel fatucioso parecchio in Spagna». Scirea, l'unico ad aver visto la partita in televisione, si è limitato a dire: «Una partita nata male».

ENRICO CONTI

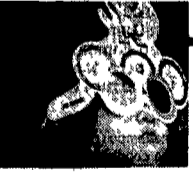
E Matarrese è già volato al soccorso

SEUL. Vola Antonio Matarrese sulle ali dei quattro palloni rilanciati dagli scanzonati pedatori dello Zambia ai «suoi» iperprofessionisti del calcio. Vola letteralmente e metaforicamente il presidente della Fige. Ha anticipato di un giorno la partenza per la Corea, in agenda per domani, e già stamane col primo aereo, si è messo in rotta per Seul, l'animo esacerbato, la bile che trabocca e si riversa in ogni sua singola parola. «È una sconfitta vergognosa», è stata la sua prima dichiarazione. Non lo si può negare, ma non occorre ai scomodissimi tanti personaggi per scoprirlo. «Ho sempre fiducia in Rocca e nella squadra e sono

convinto di portare con me a Seul le speranze dei tifosi italiani», ha arbitrariamente aggiunto, più in omaggio alla tonca dilagante di questi giorni che a un sentimento reale del resto, si dovrebbe cercare col lanternino il tifoso che anellò ad essere rappresentato da Matarrese. Presidente della Fige parlamentare democristiano (si fa per dire, dato che ha il record italiano di assenteismo), il nostro si candida anche a coscienza critica del calcio italiano. «È una sconfitta vergognosa di cui bisognerà dar conto agli sportivi italiani». Va da sé. Ma poteva cominciare lui, qui e ora, nella sua veste ufficiale, senza perdere tempo in voli anticipati e chiacchiere ridondanti.

OLI OCCHI CERCHIATI

MICHELE SERRA



Ultrà razzisti eccovi serviti

O giorno fausto! O gaudio indicibile! Non so quale oscuro nome della foresta o quale fervida preghiera comboniana sia riuscita ad operare il miracolo ma svegliarsi una mattina e rimirare, con la barba ancora rovida di caffè latte, i neri salterelli dello Zambia intronare di gol e di velocità i nostri pallidi eroi è stato come rinascere. Niente querimonie per favore, nessun processo livoroso il lutto non si addice alle nostre pance piene, si prenda esempio da Pietro Paolo Viridis (da sempre sospettato di essere uno spirito libero), che al fischio di chiusura ha applauditto vigorosamente, con un sorriso olimpico, i levreri africani.

Da almeno una decina d'anni ai campionati del mondo (dove le nazionali caposcuola mandano il proprio meglio) di allegria per il mondo, nero, dall'Algeria al Marocco al Camerun,

mancano il colpo clamoroso per sventatezza, inesperienza o mancanza di cultura vincente, non certo per insipienza tecnica. Pure, la nostra diuturna mondanità non deve averci aperto granché gli occhi e le orecchie, se ancora continuiamo a chiamarli «simpatici negretti». Già, perché questi dello Zambia, per giunta, non sono neanche africani del Nord, gente che per via dell'Islam rinascente e delle antiche botte di scimitarra considera, bonà nonna, potenzialmente pericolosi e vincenti, dunque «civili». No, questi sono proprio neri dell'Africa nera, solo padre Boscaini e Paolo Conte hanno saputo, con parole ed opere, rendere loro omaggio.

Mentre li vedevo infierire sulla vincibile armata del Coni, nappassavo con vero godimento i nostri luoghi comuni sulla negritudine. I fumetti sul capo

Bingo Bongo, Lothar con le mutandine di leopardo, Andali che srotola il pitone alla livi dei ragazzi Ruggiti in lontananza, mosche tze-tze appostate dietro la zanzariera, «no buana, no andate sul lago Balomba, è tabu». Ed ecco Bingo Bongo che crousa al centro, Lothar che fa velo, Andalu che batte in rete con felice sicurezza. Me la rivedo su Capodistria, Montecarlo, negli infiniti replay del lungo pomeriggio e della tiepida sera. E penso, anche, alle lugubri legioni nordiste che presidiano le curve dei nostri stadi, per esempio Verona e Milano vicine all'Europa, con i loro coretti contro gli «sporchi negri» e i loro striscioni: contro i terroristi. Beccatevi queste quattro papirine, ragazzi! Hanno bene a tutti. Tutto ciò che ridimensiona i forti è motivo di allegria per il mondo, di sorpresa e divertimento. Oggi molti gior-

Così in Tv

- Raidue. 9 00-11 00 Ciclismo su pista inseguimento individuale e finale km da fermo Pentathlon nuoto Calcio. S. Corea-Urss e Jugoslavia-Nigeria. 11 00-13 00 Calcio Urss-Argentina e Australia-Brasile. Basket 13 00-16 00 Sollevamento pesi: Basket M. Boxe 0 30- 2 00 Scherma Basket M. e F. Inseguimento ind. e individuale a punti. 4 00- 6 00 Nuoto: Finali 200 sl, 200 rana F, 100 farfalla, 400 misti e 4x200 sl M. 6 00- 9 00 Pallanuoto. Italia-Urss. Pentathlon tiro. Scherma. 18 10 Riepilogo generale. 22 30 Missione Seul. Telemontecarlo. 8 30-12 00 Nuoto: Tuffi. Ginnastica. Boxe. Ciclismo. 13 30-14 30 Ginnastica a squadre (diretta). 20 30-22 30 Riepilogo della giornata. Capodistria. 9 15-13 00 Pentathlon. Lotta greco-romana. Ciclismo su pista. 13 00-18 30 Ginnastica. Sollevamento pesi. Boxe. 20 00-21 00 Repliche delle gare. 22 45-23 00 Riassunto della giornata. 1 00- 4 00 Canottaggio. Pallanuoto. Jugoslavia-Urss. Ciclismo su pista. Ginnastica. 4 00- 6 15 Nuoto: finali 100 farfalla M, 200 sl F, 400 misti M, 200 rana F, 4x100 sl M. 6 45 Ciclismo su pista. Canottaggio.